

## Due anni dopo

Due anni. Il terremoto ha due anni e, obiettivamente, il bilancio di ciò che si è fatto è striminzito. I segni della «malnutrizione» sono ancora visibili nella maggior parte dei centri colpiti. Salvo rare eccezioni, la ricostruzione non è ancora iniziata. La fase della programmazione e della progettazione tiene ancora banco. Quella delle realizzazioni si ferma al palo ed accusa grossi ritardi. Si decide lo sviluppo, ma si finisce con il parlarne in termini generici, con idee spesso confuse ed in un'ottica forzata da inutili campanilismi che hanno rallentato notevolmente l'individuazione dei meccanismi rispondenti alle esigenze reali. Lo sviluppo della disciplina, si è detto. Non solo a livello locale, ma anche e soprattutto a livello di governo, con pesanti rallentamenti causati dalle divergenze politiche sulla definizione dei vari ruoli nell'assegnazione del piano per la rinascita.

Ora si sta tentando di correre ai ripari. I tre ministri del «terremoto», Zamberletti, Scotti e Sgromolo lo fanno, però, scaricando molto semplicemente la colpa addosso alla Regione e ai comuni, che, pure, «è bene avvertirlo» - in molti casi non sono immuni da critiche.

«Va avanti, così», in una polemica assurda, accudendosi a vicenda di incomprensioni e di ritardi, in un conflitto di competenze che sembra destinato ad avere tempi lunghi.

L'ultima bagarre si è scatenata contro la Regione, ancor una volta nell'occhio del ciclone. Fama della discordia, questa volta, è la ripartizione dei fondi per il 1983: il 50% al cratere, il 35% ai comuni della cosiddetta corona, il 15% ai comuni genericamente danneggiati.

C'è il rischio di una guerra tra poveri. I comuni della corona - che proprio stamane terrano un convegno a Mirabella Eclano per un esame di quanto stabilito a Napoli - non sono d'accordo. I finanziamenti loro attribuiti non sono sufficienti. Questo, però, non vuol dire dover ridurre ai centri del cratere. Si chiede una maggiore riserva delle risorse finanziarie da assegnare, però, a quei comuni che realmente si trovano ai margini della zona disastrata e che non riportano danni notevoli a differenza di paesi che si trovano inseriti nella seconda fascia pur essendo stati solo sfiorati dal terremoto.

CARLO SILVESTRI

## SPECIALE TERREMOTO

# Ricostruzione: perchè non parte

Questo numero del nostro giornale è dedicato per intero ad un bilancio di ciò che si è fatto a due anni dal sisma. Regioni, comuni e forze sindacali a confronto. La funzione delle autonomie locali nell'opera di ricostruzione - I danni in una recente pubblicazione

## La fabbrica di S. Pietro Dalla trincea alle barricate

di Guido D'Angelo  
Assessore Regionale dell'Urbanistica

Due anni dal terremoto: la ricostruzione, salvo eccezioni, non è ancora iniziata. Non era difficile prevederlo, quando si scatenò la ne- ggerie per l'accaparramento della competenza.

Quando, nella gestione della legge 479, si cercava di conciliare le contrapposizioni richieste, scesi più volte alla ribalta «via della Casa costruita porta una teorica di S. Pietro» e che, quindi, per questa strada legislativa la ricostruzione sarebbe durata troppo a lungo.

Il 23 novembre 1980, quaranta ore dopo il terremoto, la suamata regione Campania portò a Roma il testo di norma diretta a far cominciare subito i lavori di ricostruzione, si trattava, tra l'altro, di conseguire rapidamente - anche a tutti i costi - il necessario per ricostruire a casa con era prima o, eventualmente, con un aumento percentuale di superficie utile. Ciò avrebbe fatto risparmiare tempo e denaro, salvi naturalmente i casi (come per i centri storici più colpiti) in cui sarebbe risultato necessario un piano organico di ricostruzione.

Ma in certe stanze romane la presunzione è dura a morire. La stessa presunzione che - dopo aver deturpato quell'oscuro «passaggio di competenza» che è la legge 479 del 1981 - ha fatto perdere un anno per modificare (spesso in peggio) questa legge, introducendo per i piani urbanistici norme inammissibili, quando non palesemente ridicole: eppure la sempre più blasmata Regione Campania aveva presentato alle competenti commissioni parlamentari specifiche norme alternative, ricevendo molti complimenti, ma poi nessun riscontro nel testo della legge 187 del 1982.

Nella specie, purtroppo, «a presunzione non è il male peggiore: mi pare prevalente l'arrogante volontà di gestire gli interventi.

E per far questo si è praticato e si continua a praticare lo sport dell'attacco (di retto o indiretto) ai possibili concorrenti.

Mal come in questa occasione è apparsa evidente la buffonata della continua lamentazione sul «sistema di potere democristiano»: ah-

Stato delle autonomie; rac-

Continuazione a pag. 4

tendenza.

Ormai gli strumenti urbanistici-edilizi ci sono nella maggior parte dei casi: occorre soprattutto dare un valido aiuto ai Comuni per l'attuazione delle opere previste dai piani. A questo proposito sarebbe necessario approfondire chi ha le possibilità e la competenza per farlo e come. A mio avviso, sarebbe necessario uno sfor-

Continuazione a pag. 4

di Antonio Matarazzo  
Sindaco di Avellino

A due anni dal terremoto credo che non sia più tempo né ci possa essere spazio, per rituali commemorativi e retorici: ciò per quanto riguarda gli amministratori («sia trincea», si disse nel periodo dell'emergenza. Sulle barricate, dico io oggi).

ma anche per i politici, i tecnici, gli studiosi, gli osservatori tutti. Non è pensabile, insomma, crogiolarsi nel ricordo di quanto perso, per enorme che sia, né in una sorta di commiserazione per l'eccezionale compito caduto tra capo e collo. E' necessario invece affrontare la realtà sottoponendosi ad una sfida di qualità, di efficienza, di capacità, di professionalità, oserei dire se questo termine non calza se male per il mestiere di amministratore e poco si possa adeguare al mandato ricevuto dall'elettorato e alla rappresentatività della popolazione intera.

Come attrezzarsi, allora? Comprendendo innanzitutto - parlo specificatamente di una questione come quella che pone la città di Avellino - quale sia il traguardo da raggiungere:

far crescere una comunità complessivamente, adoperarsi il terremoto per affrontare di petto situazioni antiche e tentare di designare livelli sempre più alti di progresso e di vita civile. Il caso Avellino: il comune capoluogo dal terremoto, non solo geograficamente ma anche per il tipo di danno subito, ha voluto con tutte le sue forze liberarsi al più presto dal pantano dell'emergenza per puntare a mete senz'altro ambiziose, ma obbligate. Il problema del centro antico, che abbiamo impostato alla risoluzione con i piani di recupero e che speriamo di aver definitivamente risolto con il nuovo piano regolatore, quello della casa, delle grosse attrezzature a servizio del comprensorio, il sistema dei collegamenti da razionalizzare. Solo alcuni punti che abbiamo affrontato e che fanno positivo il nostro bilancio di due anni difficili.

## I danni del terremoto nelle stime ufficiali

All'indomani del terribile terremoto del 23 novembre 1980, mentre dalla conta del numero dei morti già andava delineandosi l'enorme dimensione della catastrofe, da più parti si tentava di quantificare l'ammontare dei danni. Il compito non era affatto facile. Fu un susseguirsi di cifre, frutto delle stime più disparate, compiute sia da uffici pubblici, sia da centri privati. E tal cifre spesso apparivano contraddittorie. Alcune volte peraltro erano evidenti i tentativi di manipolazione da parte di chi intendeva gonfiare l'entità del danno nella speranza di poter attingere in misura più consistente alle provvidenze pro-terremotati.

Il Consiglio dei Ministri, dovendo predisporre gli interventi legislativi per la ricostruzione e dovendo preventivare con una certa approssimazione il fabbisogno di mezzi finanziari occorrenti, affidò il compito della valutazione dei danni ad un apposito Comitato interministeriale. Esperti, funzionari, tecnici del Ministero del Bi-

lancio, di quello della Difesa, del Commissario Straordinario, del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e di altri uffici, si misero al lavoro realizzando, con metodologie e criteri scientifici, un'accurata indagine. I risultati sono contenuti in due ponderosi «rapporti», divulgati qualche mese fa dal Ministero del bilancio e della programmazione economica. Per la verità, la lettura dei due documenti non è delle più agevoli, avendo essi un'impostazione indirizzata, soprattutto, agli «addetti ai lavori».

Ciò nonostante, numerose sono le informazioni e i dati che si possono ricavare, elementi, questi, che non servono soltanto ad appagare le mere conoscenze statistiche, ma che, invece, vengono concretamente presi a base della ripartizione dei fondi effettuata dal CIPE. La metodologia seguita nello svolgimento dell'indagine è abbastanza complessa e tiene conto di una miriade di

ANTONIO CARRINO

Continuazione a pag. 4



Una ricostruzione solo di pratiche?

## CONVEGNO NAZIONALE DC

# Il ruolo delle autonomie locali

di Francesco D'Onofrio

Il Convegno di studio e di iniziative politica programmate dalle DC per il prossimo 22 novembre ad Avellino ha un duplice obiettivo: proseguire l'itinerario di dialogo e confronto tra la periferia e la dirigenza nazionale sul tema della costruzione dello Stato delle autonomie; rac-

ogliere le indicazioni provenienti dalla concreta esperienza amministrativa per la definizione del nuovo ordinamento delle autonomie locali.

Sulla base, infatti, delle indicazioni espresse dal Segretario Politico Ciriaco De Mita, il lavoro che ho iniziato dallo scorso giugno

nella direzione del Dipartimento delle Autonomie Locali della Democrazia Cristiana si sta articolando lungo alcune linee di indirizzo politico e di priorità politica che vengono costantemente sottoposte a confronto con i dirigenti periferici, con gli amministratori locali, con esponenti dei mondi vitali che

Continuazione a pag. 4

## LA SITUAZIONE NEL CAPOLUOGO

## Avellino: il piano - casa non passa per il centro storico

Fermi per ora i privati, si attendono le iniziative pubbliche per la ricostruzione nella parte antica della città. Entro l'anno, l'avvio della «167» a S. Antonio Abate - Positivo il bilancio per l'edilizia scolastica. Il parere di alcuni capigruppo consiliari della maggioranza e dell'opposizione - Il ruolo del sindacato

## Mancino (DC): Gettare le basi per rinascere Biondi (PCI): Nessun cambiamento

Il piano di ricostruzione per la nostra città è impetuoso: 1400 alloggi, di cui più di 200 pronti chiave in mano alla fine del prossimo dicembre, hanno scovato positivamente l'assetto del nostro territorio risolvono entro il 1983 il problema della senza tetto in maniera dignitosa.

Se i tempi tecnici saranno rispettati e il Tar non sospenderà le occupazioni di urgenza, gli insediamenti abitativi di Avellino potranno costituire un esemplare modello di efficienza, di rapidità e di razionalità. Il Senato ha anche moralizzato di recente il canone, che sarà quello sociale per le famiglie con reddito inferiori ai dieci milioni annui.

L'edilizia scolastica di interesse comunale - con la sola eccezione di via Fonti - costituisce un patrimonio che legittima l'orgoglio di chi l'ha voluta - il consi-

glio - e l'ha curata quotidianamente - l'assessore Romano -.

Sono stati approvati gli strumenti urbanistici per pianificare l'intero rione Corea - la fase esecutiva dovrebbe avere inizio in tempi brevi - i sono stati approvati anche i progetti esecutivi della stazione di servizio e del viadotto. Entro l'anno dovrebbe essere esecutivo anche il piano della 167 di S. Antonio Abate, capace di ospitare le famiglie che abitavano nel cuore del centro storico - Piazza del Popolo e Duomo - i cui edifici non possono essere ricostruiti in sito perché le aree sono state destinate a sede degli uffici municipali, di teatri cittadini e di centro culturale.

Avellino, dopo la gravi ferite del terremoto, per essere la città che abbiamo conosciuto ed amato, dovrà ricostruire il suo centro

storico: l'amministrazione, saggiamente guidata prima da Pionti ed oggi da Matarazzo, ha creato le condizioni per far rinascere la vita dove la nostra natura aveva seminato la morte, localizzando uffici comunali e centri culturali e produttivi.

Avellino è, però, anche la parte nuova e il vecchio corso: il Palazzo di città di via Mancini, la sede della Provincia e il Tribunale restano strutture di sostegno dell'area che va da Piazza Libertà al Corso V. Emanuele; la stazione del pullman, il viadotto, la caserma dei Carabinieri alla fine dei platani e il centro direzionale per gli uffici finanziari, l'Enel, la Questura sono altre strutture di riferimento per la

parte nuova. Si sono gettate le basi per rinascere: ripetendo la storia e seguendo l'evoluzione dei tempi. Con lo sblocco dei fondi, anche i privati potranno ricostruire i loro case: i piani di recupero ci sono e possono costituire un valido riferimento per cominciare.

Abbiamo sempre sostenuto che il vero nodo della ricostruzione non sarebbero stati i finanziamenti, ma il recupero della storia degli antichi edifici e la possibilità vera di ricostruirli ricreando l'habitat.

Queste difficoltà, comuni ad ogni paese che sa rispettare la propria tradizione urbanistica, costituiscono la vera sfida del 1983.

23 novembre 1980-1982: ventiquattro mesi, un mese per ciascuna di quelle terribili prime ventiquattro ore di terrore e di sgomento, che via via cedono il passo alla speranza e ai progetti. Speranza di cambiamento e progetti di ricostruzione e di sviluppo. Alla fine, un consuntivo non incoraggiante.

Di cambiamenti (nel governo della cosa pubblica, nell'ipotesi di riuscire a trasferire nelle istituzioni la volontà della popolazione di contare - volontà sia pure esprimevole in modi confusi e contraddittori) direi nessuno.

Di progetti di ricostruzione, quanti se ne vuole, ma tutti (penso in primo luogo

al centro storico, barbaramente e stupidamente devastato da demolizioni indiscriminate che renderanno più difficile le prospettive di un ritorno) gravati dal dubbio su di una effettiva potenzialità di attuazione, mentre l'obiettivo dello sviluppo rimane tuttora non definito e disancorato da qualsiasi certezza, che non c'è, sul destino delle zone interne della Campania.

Rimane da esprimere un giudizio sulle cose fatte o in corso di realizzazione. Per quanto riguarda la riattivazione e il potenziamento delle strutture scolastiche, il bilancio

è senza dubbio positivo per quello di competenza del Comune (non altrettanto, anzi del tutto fallimentare, per quelle dipendenti dalla Provincia). Sul resto, mi sia concesso di osservare che è impossibile, in sì poco spazio, sviluppare un'analisi seria e puntuale, del grado di razionalità ed efficienza con cui è stata utilizzata l'ingente massa di denaro che, ad una prima stima, raggiunge e supera i 160 miliardi.

Per quanto riguarda la ricostruzione, non vi è nessun segno di inizio ed è un problema che appartiene perciò ancora interamente al futuro.

## Benigni (PLI): Ancora fermi

A due anni dal terremoto l'immagine della nostra città, nelle parti dove la lura devastatrice del sisma ha prodotto ferite più laceranti, è rimasta immagine di distruzione e di morte.

Certo, la fase dell'emergenza è quasi conclusa, e la Amministrazione Comunale di Avellino ha realizzato una serie di opere che segnano positivamente il cammino per corso scuole prefabbricati abitativi in città e nelle campagne, nucleo artigianale, inizio della costruzione del centro commerciale, realizzazione in corso dei prefabbricati industrializzati per 1.000 nuclei familiari; acquisto di alloggi al senzatetto; avvio di opere importanti).

Ma - e questo è l'aspetto negativo - la ricostruzione non parte... Le lacune legislative, le difficoltà interpretative, l'incertezza dell'amministrazione, la pleora di circolari, che invece di spiegare, rendono ancora più difficile la comprensione della Legge o, addirittura ne alterano lo spirito o la sostanza originari; le difficoltà attuative di certi piani di recupero di ristrutturazione urbanistica, la insufficiente ed il tempo stesso la scarsa praticità di un regolamento di attuazione dei piani di recupero, sul quale il Consiglio Comunale non si è fermato con la necessaria concentrazione; il mancato decollo delle iniziative pubbliche previste dallo strumento urbanistico (nuovo palazzo comunale, teatro comunale, ecc.); e soprattutto la mancanza di tensione ideale, di impegno morale che sembra pervadere ogni gli amministratori, e perché no, anche gli amministratori (che, abituati all'assistenzialismo di questo allucinato momento della nostra comunità sembrano dimenticare di dover essere ideali pensanti e produttivi); ecco, tutte le cose che ho elencato sono e cause del mancato avvio della ricostruzione. Sono cause che possono essere rimosse e vanno rimosse con decisione, con coraggio, se si vuole veramente guardare avanti, con fiducia, all'avvenire di Avellino.

## LA POSIZIONE DEL SINDACATO

## Spitaleri (Cisl): Calata l'attenzione

A distanza di due anni dal disastro sisma del 23 Novembre 1980 penso sia soprattutto necessario un impegno: mantenere desta l'attenzione, nei confronti dell'immane problema che si è aperto nella nostra realtà territoriale, che purtroppo registra profondi segnali di caduta di interesse.

Come giustamente è stato affermato da talune parti, forse anche dentro il movimento sindacale, dopo la fase iniziale consegnata da grande impegno solidaristico, si sta lentamente verificando una quasi rassegnata indifferenza che non contribuisce certo alla sollecitazione, nei confronti degli organismi competenti, di una più rapida ed incisiva risposta alle profonde contraddizioni che sono emerse e van-

no emergendo. Certo non bisogna dimenticare che a nostro maggior danno, la tragedia sismica ha investito il nostro territorio, la Campania e la Basilicata in pieno corso dell'inflazione e, quindi, possiamo dire che è piovuto sul bagnato, se è vero come è vero, che dovendo affrontare i problemi della emergenza, della ricostruzione e della rinascita che sono al centro del nostro impegno, in Irpinia dobbiamo inevitabilmente fare anche i conti con la gravità della situazione economica del Paese che si fa sentire, oggi sempre più pesantemente, nella nostra realtà che con la cassa integrazione, le fabbriche che chiudono, la disoccupazione (oltre 23 mila unità) che aumenta.

## Santoro (PSDI): Ripresa tra speranze e desideri

A due anni di distanza dal terribile avvenimento che scuoteva il tessuto sociale ed economico di tutta una regione e particolarmente quello della provincia di Avellino, nonostante gli sforzi e l'impegno di tutti i livelli istituzionali e delle parti sociali, la ripresa e la ricostruzione rimangono speranze e desideri.

L'interesse legislativo dello Stato, e mi riferisco alle leggi 319 e 187, non ha sortito di momento alcuna effetto pratico.

La filosofia posta dalle



leggi alla base dell'impostazione nuova che assegna agli Enti Locali territoriali, (Province e Comuni, Comunità Montane) il compito di essere protagonisti della rinascita delle zone colpite, ha fatto esplodere le grosse contraddizioni tra la teoria e la pratica.

La potestà assegnata agli Enti dello Stato si scontra con l'arretratezza e l'inefficienza delle strutture tecnico - amministrative chiamate ad operare nella realtà locale.

E' stato come affidare ad un solo individuo la costruzione di un fabbri-

cato a più piani, in assenza anche di una idea progettuale.

Di conseguenza, le prospettive di inizio e di fine costruzione non sono nemmeno immaginabili.

Salvo fatti marginali che non costituiscono certezze di inizio di un processo di ricostruzione e di sviluppo - quali ad esempio la costruzione di alloggi prefabbricati industriali, qua e là, in più o in meno, sparsi sul territorio della provincia - oggi, a distanza di due anni, dopo aver parlato del problema del-

to a più piani, in assenza anche di una idea progettuale.

La esigenza di rinascita complessiva delle nostre zone, siamo ancora nella fase dell'esame dei problemi trattati con stantio bizzantismo e forte carica demagogica, senza aver ancora posto mano al reale momento dell'intervento operativo.

Possiamo, in definitiva, dire che stiamo ancora parlando ed ognuno si sbilancia a dirsi di più e di meglio, forse illudendo troppi chi attende di vedere ricostruita la propria casa e di avere una vicibilità possibile in una comunità ricomposta.



## Fioretti (MSI): Guerra di competenza

Il problema della ricostruzione a due anni dal sisma non è ancora stato avviato a soluzione per il mancato coordinamento fra Governo Civile, Cassa del Mezzogiorno e Enti Locali. Infatti sono stati messi a disposizione dal Luglio u.s. per il 1981, per Avellino 15 miliardi che dovrebbero essere usati per la ricostruzione e non possono ancora essere impiegati per mancanza di una precisa destinazione.

Il Consiglio Comunale in una delle ultime riunioni, ha deliberato di usare una metà di tale cifra per la riparazione di quegli edifici per i quali le Commissioni Tecniche, nominate in base alla Ordinanza 80, si erano pronunciate, ma la effettiva riparazione non aveva avuto luogo per mancanza di finanziamento.

In realtà stiamo attuando ancora l'emergenza, in quanto ben 120 nuclei familiari abitano in roulotte o in case ingiugali a due anni dal sisma.

Se questi potranno trovare sistemazione negli appartamenti accorciati dal Comune nello scorcio di quest'anno resta il problema dei nuclei familiari alloggiati nei prefabbricati leggeri, nella scuola, negli edifici pubblici ecc. che potrà essere risolto solo nell'autunno 1983 o nel

1984 con la costruzione dei prefabbricati pesanti nelle zone delle 167 perché anche esse hanno subito un ritardo notevole per errori tecnici e pastoie burocratiche.

Per la ricostruzione sono stati adottati dalle Amministrazioni gli strumenti tecnici per avviarla ed in particolare i piani di recupero; ma questi non faciliteranno la ricostruzione perché costituiranno una camicia di Nessò, essendo stati studiati più sul carta che nella loro realtà.

anche per la frammentarietà delle proprietà che rende difficile l'accordo tra i singoli proprietari e impedisce la presentazione dei progetti esecutivi adeguati.

E' necessario rendere operanti gli uffici Comunali ed in specie la ripartizione urbanistica, da costituire per dare una struttura adeguata alle necessità del momento, ma soprattutto, è importante impegnare il Governo a determinare la sfera globale degli interventi previsti superando le remore i conflitti di competenza e l'inefficienza dei vari organismi preposti.



## PARLANO I SINDACI

## Cratere: la forza di andare avanti

Nella zona disastrata, nonostante un diffuso senso di sfiducia tra le popolazioni per quel poco che si è fatto, vi è la volontà di non mollare e di rinascere. Qualcosa si muove, ma sono ancora molti gli ostacoli. Abbiamo chiesto un giudizio ai sindaci di quattro centri più colpiti

S. ANGELO DEI LOMBARDI

## Un altro inverno di pausa E' ancora emergenza!

Stiamo al secondo anniversario: il bilancio del dopo-terremoto è tutto in rosso? In coscienza, non mi sentirei di affermarlo. Eppure con molto ritardo, è vero, abbiamo oggi, almeno per il cratere, alcune certezze. La più significativa: la disponibilità dei fondi necessari per avviare e programmare l'intero progetto di ricostruzione. Probabilmente, se Governo e Parlamento avessero preso con più serietà il problema della zona terremotata, voglio dire se avessero risposto per tempo alle sollecitazioni degli amministratori locali quando posero con forza la necessità di assicurare l'equità alle somme di competenza, oggi avremmo potuto avere già molti cantieri aperti, senza essere costretti ad un altro inverno di pausa.

Ci sono i soldi, ma questo non significa che la ricostruzione è fatta, che il problema dell'area disastrata è stato risolto. Spendere non è più facile che chiedere. E

di certo non si potrà dire che questa difficoltà non fu denunciata per tempo. Fammocordo (le parole lo avevamo richiesto) quando il legislatore intese affidare agli enti locali, con la legge 219, la responsabilità e la competenza di gestione del processo di ricostruzione. Ma è ipotizzabile che questa delega possa essere concretamente attuata con le strutture che i nostri comuni si ritrovano? Basti un esempio per tutti: la convenzione con il personale provvisorio di cui oggi ancora disponiamo sono a termine. Cosa accadrà quando ci ritroveremo con un geometra, mezzo datilografato e semmai un segretario comunale part-time? Ma le difficoltà non si fermano qui. L'elenco è troppo lungo, e peraltro ben noto per doverlo ripetere. Si tratterà, dunque di fare chiarezza su questi punti. Come? Riprendo con vigore la vertenza - terremoto in tutte le sedi

istituzionali competenti: dalla Regione, perché finalmente si decida a svolgere in concreto il suo ruolo di coordinamento, al Parlamento, che dovrà in tempi brevi ri-vedere la legge per la ricostruzione apportandovi tutte le modifiche che da mesi andiamo suggerendo. Riprendo la vertenza anche e soprattutto sul fronte dello «sviluppo» delle zone terremotate: chi resta deve avere la certezza, non solo la spe-

ranza, che valga davvero la pena di restare in questi paesi. Ripro la vertenza, infine, per ricordarci tutti che il terremoto non c'è stato solo nel cratere, che vanno sostenuti i diritti di tutti gli altri comuni veramente colpiti, ricambiare in concreto la solidarietà che questi diedero all'area disastrata ricorrendo alle priorità di attenzione e di intervento.

ROSANNA REPOLE  
Sindaco di S. Angelo Lomb.

CALABRITTO

Due anni dopo, a Calabritto è ancora emergenza! Venti container sgangherati, che non siamo riusciti a far resistere, dopo aver lungamente atteso per ottenerli, unitamente a diciotto nuovi prefabbricati, concessi sulla carta ed ancora non finanziati, stanno a dimostrare che la lunga marcia per il reinsediamento, almeno qui a Calabritto, purtroppo, è destinata a

continuare. Aspettarsi che, sia pure dopo due anni, a Calabritto possa essere iniziata la ricostruzione significherebbe ignorare la recentissima storia di questa nostra Comunità tanto provata. L'Amministrazione Socialista, che ho l'onore di presiedere, insediatasi solo tanto nello scorso Luglio, ha dovuto iniziare dalle demolizioni, mai effettuate, ottenendo dal Commis-

sariato Straordinario - ord. n. 68 del 25-10-82 - un miliardo per avviare - avviare soltanto! - le dette demolizioni e, quindi, recuperare le prime aree per la ricostruzione. E' in noi, peraltro, la consapevolezza che l'opera di ricostruzione dovrà superare ostacoli non facili: le ambiguità e le contraddizioni della legge (219-81 e successive) che per un verso esaltano le autonomie e dall'altro disseminano la via della ricostruzione di stretto (vedi utilizzo fondi CIPE entro termini IMPOSSIBILI) legando i futuri accreditamenti alla spesa di quelli già stanziati. Intanto, però, gli strumenti urbanistici, predisposti dalla precedente Amministrazione e che sappiamo sin d'ora di dover modificare per ricondurre a reali disponibilità operative, legandoli a quella che è la nostra realtà sociale, giacciono alla Regione in attesa di approvazione.

La reale volontà di ricostruire, in tempi brevi, le aree colpite dovrebbe esprimersi in strumenti e giulietti eccezionali - come eccezionale è stato il evento - e non in rimandamenti di leggi che già in passato hanno dato prova di difficile attuazione.

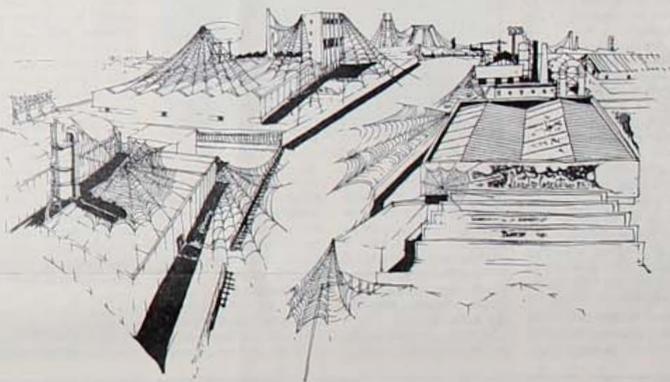
Delle due l'una: o, quindi, reale autonomia agli Enti Locali, sancita da leggi chiare, oppure far scendere la soluzione di un Ente Consortile che gestisca la ricostruzione in tutta l'area del cratere.

PIETRO FILIPPONE  
Sindaco di Calabritto

## Convegno ANCI sulla ricostruzione

E' in programma dopodomani, nella sala «Dorso» della biblioteca provinciale, un incontro promosso dalle Associazioni Nazionali delle Autonomie locali sul tema «Ricostruzione e sviluppo delle zone colpite dal terremoto del 23 novembre 1980», cui prenderanno parte gli amministratori dei comuni, delle province, delle comunità montane e delle regioni Campania e Basilicata. Scopo dell'incontro è quello di verificare la situazione reale, le proposte operative e le procedure concrete perché si acceleri il processo di ricostruzione e di rinascita. In particolare, si affronteranno alcune questioni sulle quali non sono mancate difficoltà: la corretta applicazione della legge 219; l'esigenza che la legge finanziaria e la normativa per la finanza locale per il 1983 prevedano la copertura per i maggiori oneri derivanti dai comuni disastrati e danneggiati per il personale e la gestione dei servizi sociali e civili.

NINO IORLANO  
Sindaco di Lioni



Sviluppo: caleranno le ragnatele sulle industrie irpine?

TERREMOTO E OCCUPAZIONE

## Industria: come uscire dalla crisi

La terra ha tremato, ci sono stati dei morti, dei feriti, ci sono stati notevoli danni al patrimonio edilizio. Ma non c'è tempo per l'autocommiserazione: bisogna reagire, perché questa può essere l'occasione storica per rinascere.

subito le forze politiche mi vengo da parte gli antichi diandi per approvare a tempo di record la 219 (legge sulla ricostruzione) che prevedeva tra l'altro, con l'art. 32, cospicue agevolazioni per gli imprenditori che volessero investire nelle aree del cratere. Il sindacato spinse affinché per la Campania e la Basilicata fosse adottata in forma sperimentale la riforma del collocamento (la 140); furono immediatamente stanziati 8000 miliardi dalla Amministrazione centrale in favore delle zone terremotate.

E certamente le prospettive lasciano presumere tutt'altro che ciò che poi si è verificato. Lo slogan Ricostruzione-sviluppo, così ben coniato negli innumerevoli momenti di assistenza, è rimasto una buona intenzione.

Quello che doveva essere il più grande Cantiere d'Europa è ancora un cumulo di macerie. Ma non è tutto: nel vertice della crisi è stato trascinato anche quel poco di industria preesistente in Irpinia. All'accuirsi della crisi del settore tessile, che lamenta da solo la perdita di circa 1000 posti di lavoro (pari a 10.000 di altre realtà del paese), si aggiunge il vacillare del

settore metalmeccanico che ha nella FRAI-IVELLO di Fiumardi e nella S.A.M. di Piamodardine, ambedue interizzate dalla CIG, le fonti più grosse di occupazione. In edilizia, poi, che doveva essere il settore trainante del momento, è tutto fermo. Ma cosa è successo? E' possibile che il terremoto abbia inciso in maniera così traumatica sull'apparato produttivo dell'Irpinia?

A mio avviso bisogna cercare le cause della crisi in un contesto più ampio sia in termini di tempo che di spazio. La crisi del settore tessile, per esempio è solo l'ultimo stadio di un processo iniziato già nei primi anni del '70 e culminato nella situazione attuale. Scelte sbagliate di investimenti in settori in crisi o gestioni fallimentari? Lo stesso dramma questo si pone per il settore metalmeccanico nel quale oggi si continua ad aver fiducia (con l'ARVA nella nostra provincia) nonostante la congiuntura settoriale sia poco promettente. E la crisi dell'edilizia? Sono i finanziamenti che mancano o le autonomie locali che non sanno gestire? Questi sono i drammatici quesiti ai quali urge dare una risposta.

Perché facendo chiarezza sulla crisi industriale che attanaglia la nostra provincia, individuando responsabilità e cause, si possono ricercare altre soluzioni per coloro che il posto di lavoro non l'hanno più, e sia per coloro che non l'hanno mai avuto.

LELLO TORNATORE

CONZA DELLA CAMPANIA

## Raccolti intorno al nuovo campanile

Tra i comuni della provincia di Avellino, Conza della Campania detiene indubbiamente il maggior numero di primati. Le gioie ed i dolori di Conza spesso risentano il vertice di ciò che può accadere. Il paese che ha avuto il maggior numero di distruzione per il terremoto: oltre il 95% delle case; il maggior numero di vittime: un terzo dei residenti nel centro urbano; oltre 230 case rurali tra distrutte e gravemente danneggiate. Conza è l'unico paese dell'Alta Irpinia che dopo il terremoto ha immediatamente e coraggiosamente deciso di abbandonare il vecchio centro e discendere a valle. Il territorio di Conza è uno dei più vasti e vanta dolosamente (avanzato sino ad ora) il più alto indice di emigrazione: un paese la cui economia si è, sin qui, basata sull'agricoltura ma la cui sopravvivenza fa solo conto sul sacrificio del lavoro all'estero.

Partendo da questo quadro dai colori scuri ed esasperato, Conza si va ridestando e va scoprendo una nuova vita. E' stato il primo paese a predisporre e a realizzare un insediamento provvisorio per i suoi figli, in una ridotta porzione della valle dell'Ofanto, tutti raccolti intorno al nuovo campanile.

Inseadimento moderno ed aggraziato pur se provvisorio, dotato di tutte le necessarie infrastrutture. Uno dei primi paesi ad aver avuto il piano di zona approvato, Conza oggi si appresta, a 24 mesi dal terremoto, ad appaltare l'inizio della totale ricostruzione del centro urbano. Mentre procede tra difficoltà burocratiche ed amministrative la ri-

costruzione delle case rurali dell'emigrazione. Conza, si prepara alla ricostruzione del centro abitato. Esso sarà dotato anche del metano casa per casa e questa fonte di energia alimentare gli insediamenti provvisori le cui aree già individuate stanno per essere godute delle necessarie infrastrutture. Speranza, questa, per una graduale e progressiva ridu-

zione dell'emigrazione. Conza, è infine, l'unico centro che ha riscoperto, in Irpinia, importanti vestigia romane e preromane. Sede arcivescovile da più di mille anni posta come è alla confluenza di due valli attraversata da importanti vie consolari, disporrà di un parco archeologico ricco di storia. FELICE IMBRIANI  
Sindaco di Conza

LIONI

## Sempre più soli

Un giro per le strade di Lioni due anni dopo il sisma fa tanta tenerezza. Lo spettacolo che si presenta agli occhi del visitatore è desolato. Infatti spalancati, muri squarciati, tetti cadenti e tanti gatti che sono rimasti i fedeli abitanti delle loro case.

L'erba nata sui muri e sulle strade è l'unico segno di vita. Fuori del vecchio centro distrutto un voci di bimbi dà il segno che la vita continua. Tanti prefabbricati fanno pensare al famigerato campo di concentramento. In queste anguste casette scorre la vita degli abitanti di Lioni. Gente buona, paziente, an-

cora fiduciosa. Due anni inutili sono passati sempre sperando di vedere l'inizio della ricostruzione. Che desidero! Tutto sembrava andare a gonfie vele quando Zamber letti faceva sentire vicino lo Stato. Passata l'emergenza tutto è piombato nel buio; anche l'energia elettrica ha soventi interruzioni. Sempre più soli nel mondo e lo dimostra l'isolamento in cui è piombata la popolazione che non è riuscita ad avere l'allacciamento di un solo telefono nei prefabbricati. Ciò che ha distrutto il terremoto lo deve pagare il terremoto.

E' una amara realtà, ma la gente resta attaccata a questo lembo di terra martoriata. Lioni era e vuole essere il centro pilota. Nell'area del commercio e dell'artigianato, realizzata con fondi regionali, nei prefabbricati addirittura civettuoli l'attività è ripresa. Ora si attende di mettere la prima vera pietra della ricostruzione e questa popolazione, che non ha vissuto mai di assistenza, saprà reagire all'amaro destino col sudore della propria fronte.

NINO IORLANO  
Sindaco di Lioni

## NUOVA TRASFERTA IN LIGURIA

## Il bis contro la Samp

Domani, a Genova, la compagine biancoverde affronta i blu-cerchiati di Olivieri, rilanciati dalla vittoria di quindici giorni fa contro il Napoli. In campo il fuoriclasse inglese Francis - Ancora in forse Bergossi

ratto il poker, all'Avellino non rimane che... il pokerismo.

Il tavolo verde, intorno al quale tentare l'impresa, sarà nuovamente quello di Marsa in Genova.

Cambierà ovviamente l'avversario: non più il vecchio Unione rossoblu, stando del genovese più autentico e tradizionale, ma l'azzurro biancoverde della miliardaria Samp di Mantovani, stando della Genova del «parvenu» e della periferia.

Avversario terribile, meglio dirlo subito. A Napoli, quindici giorni fa, la Samp si è rilanciata grazie ad un gol di rapina del solito Scanziani.

Sembrava che dopo i folgoranti successi delle prime tre giornate di campionato contro le stelle, Juve-Inter-Roma, la compagine biancoverde dovesse pian-piano rientrare nel gruppo di coda, quello del «cugino» Genova e di tutte le provinciali in lotta per la salvezza.

Grazie al Napoli, invece, gli uomini di Olivieri hanno trovato un immediato rilancio verso i quartieri nobili del torneo.

Non è che la Samp vista al San Paolo abbia lasciato una impressione di folgorante bellezza.

Per avere ragione dello spento Napoli di questi tempi le è bastato impostare ed interpretare una saggia gara

di contenimento: tutti raccolti nella propria metà campo ad intasare gli spazi di manovra degli avversari, e via in contropiede ai primi sintomi di eccessivo sbilanciamento da parte dei napoletani, comportatisi in verità piuttosto ingenuamente.

Una tattica nella quale anche l'Avellino di Menerando si è dimostrato vane.

A preoccupare, però, inter vengono due considerazioni: 1) con i due punti strappati al San Paolo, la Samp si è rinvigorita.

2) se è vero che il suo momento di appannamento è coinciso con le assenze per infortunio di Francis e Mancini, un'altra indicazione agli uomini di Olivieri arriverà proprio dal recupero dei due attaccanti.

A quanto appena esposto, si deve poi aggiungere un'altra osservazione, di natura strettamente tecnica: la Samp potrà ha nelle sue fila almeno quattro giocatori di classe superiore alla media.

Vale a dire: Brady, Scanziani, Francis e Mancini, uomini questi capaci di risolvere da soli la partita.

Per contro l'Avellino può contare, al momento, solo ed esclusivamente sulla tenuta del proprio pacchetto arretrato.

Proprio a Genova si è visto che il gioco offensivo è ancora tutto da inventare.



Osti (Foto di Lino Sorrentini)

Ben poche squadre, trovandosi in superiorità numerica avrebbero badato a conservare il pareggio senza tentare di affondare i colpi almeno in un paio di occasioni, avendo per giunta paleato il Genoa chiari sintomi di difficoltà atletiche, psicologiche e tattiche.

Il recupero atletico di Bergossi, che, ricordiamolo, resta l'unico attaccante di ruolo di cui dispone la compa-

gnie biancoverde in attesa che Savò chiarisca definitivamente di che panni veste, può essere importante ai fini del discorso di cui sopra.

Stranamente, però, il suo infortunio in squadra fin da domenica appare tutt'altro che certo in quanto Venerando ha mostrato di nutrire particolare predilezione per il modulo ad una punta.

In questo contesto tattico la presenza di Bergossi impedirebbe l'esclusione di Barbadillo, cioè di uno degli elementi più in forma del complesso Iripino.

In tal modo, la squadra di Parisi ha avuto un rilancio clamoroso che adesso, al giro di boa, la vede senza dubbio in posizione di classifica con il punto fide da poter aspirare all'entrata nella poule scudetto, con la salvezza matematica raggiunta quattro mesi prima della fine.

Contro la Canon Roma nel turno infrasettimanale, la Carisparmio si è letteralmente superata strabuttando una delle big del basket femminile italiano col vistoso punteggio di 80-83 (primo tempo 38-22). Per la Canon Roma (ex Juventus ed Algida), sicuro protagonista della Coppa Europea Roncalli, non bastano le attese delle scorse della Timonati e della spirafra Tufano e la precaria condizione fisica della fuoriclasse bulgara Stojanova a giustificare una sconfitta che solo l'arbitraggio scardalo di tali Ranieri di Chieri e Ricciuti di Roseto degli Abruzzi hanno contenuto nei 17 punti finali.

L'equipe biancoverde è apparsa come un rullo compressore in cui l'americana Haugejorde è stata la massima interprete. Canestrari eccezionali con sospensioni e avvistamenti aerei planetari hanno fatto della bravissima Cindy una delle maggiori protagoniste che sta esprimendo il campionato a riprova di una scelta felice ed oculata operata da Enzo Parisi ed i suoi collaboratori.

Nella partita con la Canon oltre l'Haugejorde ha giocato su livelli altissimi Giuly Festa apparsa ritrovata dopo un'ambientazione in Serie A all'indizio un tantino traumatico e Mary Ruspoli che Misterini coach romano ed i suoi dirigenti chissà quante volte ancora rimpiangono per una stentata opportunità alla nostra società in tempi passati così come quella della Citirelli.

Nelle file della squadra della capitale ha destato buona impressione l'ala Bastiani, mentre per il resto solo volentieri e nulla più. Irrescindibile la pignonezza di Nunzia Serradimigni così come le altre compagne tra cui Campobasso e Bevilacqua sono state ben controllate dalla difesa Iripina tanto da risultare alla fine del tutto inefficaci assieme alla già citata Stojanova.

Nelle due precedenti trasferte, la Carisparmio aveva ottenuto inaspettatamente due successi di cui il primo veramente inatte-

## BASKET

## Carisparmio: strepitoso rilancio

Con le vittorie in trasferta a Sesto San Giovanni e Caserta e quella interna con la «grande» Canon Roma si avvicina la poule scudetto. Haugejorde sugli scudi.

In dieci giorni tre vittorie di cui due in trasferta. Così la Carisparmio Pall. Avellino ha letteralmente capovoltato la sua precaria classifica all'indomani del tonfo-beffa casalingo con la capofila Petretti Viterbo.

In tal modo, la squadra di Parisi ha avuto un rilancio clamoroso che adesso, al giro di boa, la vede senza dubbio in posizione di classifica con il punto fide da poter aspirare all'entrata nella poule scudetto, con la salvezza matematica raggiunta quattro mesi prima della fine.

Contro la Canon Roma nel turno infrasettimanale, la Carisparmio si è letteralmente superata strabuttando una delle big del basket femminile italiano col vistoso punteggio di 80-83 (primo tempo 38-22). Per la Canon Roma (ex Juventus ed Algida), sicuro protagonista della Coppa Europea Roncalli, non bastano le attese delle scorse della Timonati e della spirafra Tufano e la precaria condizione fisica della fuoriclasse bulgara Stojanova a giustificare una sconfitta che solo l'arbitraggio scardalo di tali Ranieri di Chieri e Ricciuti di Roseto degli Abruzzi hanno contenuto nei 17 punti finali.

L'equipe biancoverde è apparsa come un rullo compressore in cui l'americana Haugejorde è stata la massima interprete. Canestrari eccezionali con sospensioni e avvistamenti aerei planetari hanno fatto della bravissima Cindy una delle maggiori protagoniste che sta esprimendo il campionato a riprova di una scelta felice ed oculata operata da Enzo Parisi ed i suoi collaboratori.

Nella partita con la Canon oltre l'Haugejorde ha giocato su livelli altissimi Giuly Festa apparsa ritrovata dopo un'ambientazione in Serie A all'indizio un tantino traumatico e Mary Ruspoli che Misterini coach romano ed i suoi dirigenti chissà quante volte ancora rimpiangono per una stentata opportunità alla nostra società in tempi passati così come quella della Citirelli.

Nelle file della squadra della capitale ha destato buona impressione l'ala Bastiani, mentre per il resto solo volentieri e nulla più. Irrescindibile la pignonezza di Nunzia Serradimigni così come le altre compagne tra cui Campobasso e Bevilacqua sono state ben controllate dalla difesa Iripina tanto da risultare alla fine del tutto inefficaci assieme alla già citata Stojanova.

Nelle due precedenti trasferte, la Carisparmio aveva ottenuto inaspettatamente due successi di cui il primo veramente inatte-

so e strepitoso sul campo della Rosejor (ex Geas) di Sesto San Giovanni. Grazie ad una prova micidiale, infatti, le Iripine avevano superato le blasonate e scudettate avversarie per 71-74 con sugli scudi l'insuperabile Haugejorde autrice di 26 punti.

Sulle ali dell'entusiasmo l'Iripino è stato ripetuto la domenica successiva sul campo della Genesio Caserta in un «super» tradizionale che in questo caso c'è stato tutto lo scudetto prendersi in trasferta sulla squadra di Terra di Lavoro. Nonostante la precaria posizione di classifica della Genesio (ultima con nessun punto in classifica), le ragazze di Parisi hanno dovuto lottare strenuamente le poche tra le file casertane si è scatenata l'americana Booker autrice della sola di più della metà dei punti della sua squadra (33 su 58 complessive).

Nella Carisparmio si è confermata in grande forma Haugejorde autrice di oltre 27 decimi punti. Adesso per la Pall. Avellino arriva un turno sullo scudo proibito in quanto domani sera Napoli e compagne faranno visita allo Zola Vicenza campione d'Italia, autentica compagine macchia avversaria.

Certamente importante però, se non addirittura decisivo sarà il turno successivo che vedrà la Carisparmio affrontare in casa sabato 27 p.m., la Pepper Soana della cannoniera americana Foster. Battendo infatti le venete, le porte della poule scudetto si riprirebbero automaticamente.

Buone notizie anche per la Cestistica Avellino che milita nel campionato di Serie C. Le ragazze di Armando Ruggiero hanno ottenuto il primo successo violando il campo della Ufo Stabia (63-66).

LUIGI ZAPPALÀ

## L'IRPINIA

Giornale di politica, economia e cultura  
Direttore Responsabile  
Carlo Silvestri  
Condirettrici  
Nunzio Cignarella  
Giuliano Minichiello  
Autorizzaz. del Tribunale di Avellino  
n. 173 del 26-2-1982

Pigrafica Ruggiero s.r.l.  
Pianodardine - Zona Ind.  
AVELLINO  
Tel. 0825-625267

## DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA

## La fabbrica

zo di collaborazione: uffici statali, Regioni e rappresentanti degli enti locali dovrebbero essere attorniati ad un tavolo e creare una struttura permanente (serie ed efficiente) che coordini e segua tutte le operazioni necessarie per la ricostruzione (quin di non un ufficio statale, che, quando capita, si senta con la Regione e con un comune).

Da questa struttura emergeranno verosimilmente anche proposte specifiche per realizzare una finalità necessaria, cioè l'eliminazione dell'attuale rigidità normativa e finanziaria, oltre alla spendibilità concreta degli stanziamenti. Insomma, di fronte ai tanti casi particolari che bloccano la ricostruzione, non vi può ogni volta modificare o integrare la legge: dovrebbe bastare un'ordinanza (alla Zamberletti) proveniente da una determinata autorità amministrativa all'uso delegato. Lo stesso dovrebbe valere per l'assegnazione e l'erogazione dei finanziamenti, spesso inutilmente congelati quando finalmente sono i quidi e spendibili.

## I danni ufficiali

indicatori che, opportunamente sintetizzati in un indice, consentono, attraverso una ripartizione in millesimi, l'assegnazione dei fon-

dalle singole entità territoriali.

co ora da questi rapporti citiamo qualche dato di sintesi, riferito alla nostra provincia.

I danni al patrimonio abitativo vengono stimati in oltre 2.100 miliardi; 507 miliardi di cui 210 miliardi di danni in zona di mare e 1.628 miliardi in aree extra-urbane. Più in dettaglio, nella area del cratere, su una popolazione di poco superiore ai 59 mila abitanti, ben 15 mila persone hanno avuto l'abitazione distrutta; 20 mila, invece, hanno avuto danneggiata. Per la ricostruzione degli alloggi viene prevista in quest'area una spesa di 276 miliardi; per la riparazione di quelli danneggiati, la spesa è di 231 miliardi.

Nella zona extra-urbana, la popolazione in abitazioni completamente distrutte è di 25 mila unità; 127 mila persone invece hanno avuto la abitazione danneggiata. In tale area, le spese di ricostruzione delle case distrutte vengono stimate in 304 miliardi; quelle, per la riparazione, in 1.324 miliardi.

Interessanti anche le cifre relative alle opere di urbanizzazione primaria e secondaria di competenza comunale. I danni a queste opere assommano in Irpinia a 1.025 miliardi di lire: a tale importo va aggiunto quello di altri 437 miliardi necessari per soddisfare le richieste di nuove opere di urbanizzazione ritenute indispensabili per lo sviluppo del sistema insediativo. Facendo un rapporto tra

le somme necessarie alla realizzazione di queste opere e il numero degli abitanti, non vien fuori che l'onere pro capite è per la provincia di Avellino di 3 miliardi e 317 mila lire: è il più alto tra le province terremotate, a riprova che i danni più gravi sono stati subiti dalla nostra circoscrizione.

## Convegno Nazionale

hanno concorso, sin dall'Assemblea del Novembre 1981, a porre il rinnovamento della DC su basi nuove e salde.

In questo contesto assume particolare rilievo l'attenzione che viene posta alla formazione dei quadri dirigenti locali, con particolare riferimento ai dirigenti delle autonomie locali dei Comitati Regionali e Provinciali: il rinnovamento del Partito, la sua capacità di meglio interpretare la realtà politica ed amministrativa del nostro Paese, la sua rinnovata capacità di proposta politica e di iniziative programmatiche, infatti, per muoversi dalle istituzioni della dirigenza nazionale, deve poter contare su una robusta rete di collegamenti tra periferia e centro, tra dirigenza locale e dirigenza nazio-

nale. Tra rinnovamento ed innovazione: istituzioni nel campo, decennio, delle autonomie locali.

L'incontro di Avellino, pertanto, consentirà di approfondire la conoscenza degli orientamenti legislativi sulla riforma delle autonomie locali, grazie alla relazione dell'amico senatore Nicola Mancino, che dedica da tempo la sua capacità di iniziativa politica in questo essenziale settore dell'indirizzo politico, consentirà di raccogliere suggerimenti ed orientamenti dei dirigenti delle autonomie locali dei comitati provinciali e regionali del Mezzogiorno, per verificare, ancora una volta, la possibilità di saldatura tra ispirazione meridionalistica, ispirazione auto-nomalistica e natura nazionale della Democrazia Cristiana. Le conclusioni del Segretario Politico consentiranno di conseguire il raccordo puntuale e necessario tra la linea generale della Democrazia Cristiana e la sua concretizzazione nel decisivo mondo delle autonomie locali.

L'incontro era stato programmato per una intera

## AVVISO AI LETTORI

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire un vaglia postale di L. 10.000 intestato a «L'irpinia», Contrada Chiara n. 1, 83100 Avellino. La spedizione del giornale sarà sospesa dal prossimo numero, a coloro che non sono in regola.